

VareseNews

«L'immigrazione continuerà ad aumentare»

Pubblicato: Mercoledì 27 Ottobre 2004

✖ «Il fenomeno migratorio è destinato ad aumentare perché i fattori che ne stanno alla base, a partire dalle sperequazioni economiche, si stanno accentuando sempre di più». I fattori di cui parla padre **Graziano Battistella** (Scalabrini International Migration Institute), sono molteplici e non tutti controllabili, come le reti migratorie, sempre più efficienti e collaudate, i processi di privatizzazione dei flussi e il cambiamento demografico in atto nei paesi di accoglienza. «Nel mondo ci sono **800 milioni di disoccupati**, il rapporto tra il reddito dei 25 paesi più ricchi e il resto dei paesi poveri è passato da 40 a 1 a 66 a 1. Questi sono fattori critici. In Italia si aggiunge il problema dell'invecchiamento della popolazione per cui si assiste ad una immigrazione di sostituzione».

La bassa natalità del Bel Paese viene compensata dai figli degli immigrati: si stima, infatti, che siano almeno **250 mila** quelli nati in Italia. Un altro indicatore di questa crescita è la scuola. Nell'ultimo anno scolastico gli studenti stranieri iscritti sono stati **282683, 50 mila in più** rispetto all'anno prima. In quattro anni si raggiungerà quota **mezzo milione**.

Una recente ricerca del Cnel ha misurato anche il grado di integrazione nelle varie regioni italiane, basata su vari indici quali: i flussi, la stabilità (ricongiungimenti familiari, permanenza dei soggiorni positivo, devianza), l'inserimento lavorativo (entità delle forze lavoro e loro impiego, infortuni sul lavoro). Ne è scaturita una graduatoria che ha stabilito tre diversi livelli di integrazione: al di sopra della media, nella media e al di sotto della media. Al livello **più alto** c'è la **Lombardia** a quello **più basso la Puglia**.

«L'immigrazione è un'opportunità importante sia per l'immigrato che per il paese che lo accoglie – conclude padre Battistella –. Occorre però una società che sia aperta, dinamica e sicura. Per diventare tale ha bisogno di programmare, accogliere e integrare. Bisogna sfatare molti falsi miti a partire da quello che afferma che le differenze creano conflitto. Oppure il mito delle frontiere chiuse, che ha già prodotto tanti guasti. Con **Kofi Annan** si può ritenere che un'Europa chiusa sarebbe più povera, più mediocre, più debole e più vecchia. Un'Europa aperta sarà più equa, più ricca, più forte, più giovane, purché sia un'Europa che gestisce bene l'immigrazione».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it